

Catania, 5 maggio 2009

L'INTERVISTA



## Un cuore di lava

Il maestro Barbaro Messina è avvolto in una sciarpa, come i grandi artisti, ma non vuole essere definito così. Sta completando una delle sue nuove creazioni. Sembra di essere in uno di quei laboratori segreti dove si fanno chissà quali esperimenti.

A pochi minuti da Paternò, ma di fatto isolati, nel verde della nostra terra, all'ombra dell'Etna. Sono circondata da vasi, tavoli, pietre, oggetti di ogni tipo. Al piano superiore, circondati dalla bellezza delle sue opere, il maestro inizia a parlare di sé e della sua attività, che dura ormai da 40 anni, con tono professionale ma con l'energia e la passione di uno che sembra aver appena cominciato...

- Tra poco si aprirà una mostra che festeggia i suoi 40 anni di attività.

"Percorrerò i 40 anni di attività attraverso le creazioni, frutto della fusione tra tradizione, tecnica, creatività e innovazione che ha permesso alla mia azienda di raggiungere altissimi livelli. Presenterò un periodo della terracotta, dell'infatuazione per le maioliche, della porcellana e della pietra lavica in ogni suo aspetto. Voglio esaltare la sperimentazione, che da sempre è alla base del nostro lavoro".

- È stato difficile fare questo lavoro? Com'è nata questa passione?

"Ho iniziato producendo bomboniere, che mi permettevano un ri-

scontro economico. Contemporaneamente ho iniziato la ricerca per la lavorazione della ceramica. Ho viaggiato per le maggiori scuole di ceramica d'Italia ricavandone un prezioso bagaglio tecnico e culturale. Ma c'era il limite dell'utilizzo di sola terracotta o argilla. L'idea della pietra lavica nasce dalla voglia di identificarsi nella materia, nella terra, nella sua essenza materiale. Dopo due anni di scetticismo verso il mio progetto, ho avuto in mano una lastra di pietra lavica su cui concretizzare gli esperimenti fatti nel tempo di attesa. Il successo avuto alla mostra campionaria a New York ha segnato un salto di qualità. Ma soprattutto la rivalutazione della pietra lavica e dell'utilizzo della ceramica anche nei settori dell'arredamento e del design".

- Quanto il territorio, inteso anche nella sua essenza materiale, diventa fonte d'ispirazione?

"Lo studio dei decori parte dall'osservazione del nostro territorio: Paternò, ma anche tutta la Sicilia. Durante una passeggiata alla ricerca di decori inediti per la casa di Dolce e Gabbana sono capitato in un'esposizione di paramenti sacri a Monreale: sono rimasto affascinato dalla bellezza di questi decori dallo stile bizantino. Da allora la protezione da copyright nella maggior parte dei progetti che ci vengono richiesti non fa altro che alimentare le nostre fonti d'ispirazione per sviluppare sempre cose diverse e uniche".

- Le risorse del nostro territorio sono valorizzate?

"No, perché coloro che le lavorano sono per la maggior parte lavoratori in nero: hanno paura di pagare le tasse e quindi si nascondono, non possono esplodere o investire con mezzi propri perché comunque i costi sono alti".

- Si sente più artigiano o artista?

"Sicuramente artigiano. Da subito ho trovato nella famiglia dell'artigiano persone disponibili e aperte alla collaborazione. Mi rappresenta al meglio per la sua manualità, creatività, ma allo stesso tempo per il legame alla tradizione, alla terra a cui io tengo moltissimo".

Federica Santangelo

# Dove c'è l'acqua c'è la vita

Un piccolo viaggio alla scoperta di bellezze e potenzialità del fiume Simeto

L'acqua, e la vita, per molti siciliani sono stati e sono il fiume Simeto. Un luogo di bellezza, di ricchezza, di identità e di storia per i paesi di ben tre province, Catania, Enna e Messina, lungo le quali scorre nei suoi 113 km, prima di sfociare nel golfo di Catania.

Il Simeto è il fiume più importante della Sicilia, e la città di Catania gli ha addirittura dedicato una fontana, rappresentato come un re barbuto, seduto tra una conchiglia che versa acqua, simbolo di fecondità, e una vanga, simbolo della fertilità delle terre della piana di Catania.

Lungo il corso del fiume, dalle sorgenti alla foce, variano le caratteri-

stiche chimico-fisiche, idrologiche e morfologiche che lo caratterizzano con una successione di ambienti affascinanti.

Per esempio, procedendo verso valle, il fiume precipita prima in una profonda fessura, le gole della Cantara, per poi strisciare su un esteso terrazzo lavico, creando così un paesaggio dalla bellezza particolare.

Successivamente il fiume si restringe formando delle gole su un substrato lavico, dove si trova il famoso ponte dei Saraceni, di origine araba. All'inizio delle gole la natura si è divertita a creare le cosiddette "marmitte dei giganti", caratteristiche forme di abrasione determinate da ciottoli che ruotano vorticosamente a causa della corrente nella cavità della roccia.

Ma è solo nell'ultima parte del corso, quando siamo ormai vicini alla foce, e la pendenza si fa sempre più lieve, che il fiume, scorrendo tra argini naturali, presenta aspetti naturalistici e paesaggistici di grande rilievo, che ne fanno forse la parte più bella di tutto il Simeto. Qui il fiume è caratterizzato dalla presenza di numerose anse, rami secondari e rami morti, isole fluviali, ampi greti e canneti.

L'interesse è accresciuto dalla pre-



senza, in zona Castellaccio, delle salinelle del fiume, tra le più pulite, con manifestazioni fangose da cui si può ascoltare il ronzio provocato dall'emissione di gas e caratterizzate dal colore rosso per la presenza di ferro. Inoltre, importante è la presenza di siti archeologici, come ad esempio il Ponte Romano, risalente alla prima età imperiale dell'epoca romana e anche il Castello della Baronessa di Poira, tutti belli e poco conosciuti. A testimoniare la bellezza del Simeto ci sono i versi di Ovidio, riportati nella fontana di Catania: gli ara-

bi lo chiamavano il "fiume di Mosè" e la leggenda vuole che nelle sue acque abbia trovato la morte Quinziano, il persecutore di S. Agata.

Il Simeto è inoltre celebre per la preziosa resina fossile, l'ambra, molto ricercata, la cui raccolta avviene attraverso metodi molto antichi, che richiedono grande pazienza.

Tutta questa ricchezza ci scorre accanto, spesso senza che noi sappiamo gustarla ed esserne fieri, come dei figli un poco ingrati e presuntuosi.

Giusy Di Fazio, Barbaro Di Fazio

## Antichità preziose

Ormai da molti anni a Paternò sono stati iniziati dall'associazione di SiciliAntica degli scavi archeologici.

L'associazione nasce prima di tutto come luogo di confronto e dibattito tra le persone per le quali il rispetto per l'uomo e la comunità fa scaturire l'interesse verso tutto ciò che la civiltà ha prodotto e tramandato nei secoli.

L'associazione si pone come obiettivo di promuovere la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale ambientale, di favorire il rispetto e l'attuazione delle leggi per la salvaguardia e il recupero dei beni archeologici, artistici, architettonici, storici e ambientali.

SiciliAntica vuole contribuire alla costruzione di un futuro più giusto, di una società rispettosa del proprio passato, è uno strumento per costruire una comunità realmente rispettosa della propria memoria storica.

Per sapere qualcosa in più degli scavi e delle risorse archeologiche di Paternò ci siamo rivolti ad uno dei due rappresentanti della Giunta re-

gionale di SiciliAntica, Pippo Virgillito. Tra le varie scoperte degli ultimi anni è importante ricordare uno scheletro del VI secolo a.C., trovato nella zona delle Salinelle circa tre anni fa, questo è motivo di grande orgoglio per Paternò.

Dagli ultimi scavi è emerso un cimitero medievale sulla collina storica con circa 57 scheletri interi ritrovati, oltre a diversi frammenti ossei. Inoltre, è stato ritrovato un muro ellenico e poche settimane fa è stata rinvenuta anche una croce templare, che conferma l'esistenza di un piccolo ospedale dei cavalieri "Ospitalieri".

Un aspetto negativo dei vari scavi è che molte di queste scoperte spesso vengono solo fotografate e ricoperte, per paura di danneggiamento, senza poter fare "godere" i cittadini di queste meraviglie. Allo stesso tempo però questi scavi vengono seguiti da molti appassionati, che conoscendo la storia della città potrebbero riuscire ad attirare molte altre persone; perché sapendo quali sono le bellezze del nostro territorio e valorizzandole, potremmo esserne davvero orgogliosi e farle conoscere a tutti, consapevoli che anche Paternò può essere una città importante: nell'archeologia e non solo.

Clara Anicito

**Paternò: sulla collina storica scoperte nuove meraviglie**

SEGNALIAMO

### Flora e fauna del Simeto

Nella zona di Simeto vicina a Ponte Barca è possibile osservare specie difficilmente riscontrabili in altri tratti del fiume.

Sono stati segnalati vari tipi di uccelli tra cui l'airone cenerino, l'airone rosso, la garzetta e la sgarza ciuffetto.

Le fasce a canneto e gli ambienti con acque basse sono essenziali per la loro presenza.

I boschi di salici rappresentano l'aspetto più rilevante, per

quanto riguarda la vegetazione, poiché in nessun altro punto del Simeto essi sono così ben evoluti.

Ma è solo in prossimità della foce che sorge la prima vera riserva naturale, l'Oasi del Simeto, al fine di migliorare le condizioni per la sosta e la nidificazione della fauna, che vanta la presenza di più di 70 specie di uccelli differenti.

la redazione

### LICEO SCIENTIFICO "ENRICO FERMI" - PATERNÒ (CT)

PAGINA REALIZZATA DA:

**Dirigente scolastico:**  
Vincenzo Ligresti

**Docenti:**  
Mauro Mangano,  
Carmelo Santangelo

**Alunni:**  
Clara Anicito,  
Barbaro Di Fazio,  
Giusy Di Fazio,  
Federica Santangelo,  
Salvatore Gianninò



EDICOLA AMICA



"Laudani"

**Nutriamo la tua passione per il giornalismo.**

Scrivi un articolo sull'alimentazione sana e sicura e partecipa a "Promossi a tavola": l'iniziativa di NewspaperGame e dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana dedicata agli studenti che scrivono bene e mangiano meglio.

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste    www.newspapergame.it